

Il settimo Festival della Dottrina Sociale

Cambiare ci fa diventare forti

Da domani al 26 novembre, al Cattolica Center di Verona, quattro giorni fra economia e formazione

Manuela Trevisani

Una manifestazione che si propone come laboratorio di idee e buone pratiche, promosse dagli stessi attori della vita sociale: imprenditori, avvocati, medici, operai, giovani, insegnanti. Quattro giorni di attività, dove sono attese 20mila persone, con oltre 15 approfondimenti tematici, tra convegni, incontri, tavole rotonde e due workshop sull'azionismo cattolico e le imprese.

È il ricco programma del settimo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, in programma a Verona da domani al 26 novembre, nella sede del Cattolica Center in via Germania 33.

Il tema scelto quest'anno è «Fedeltà è cambiamento». «La fedeltà è il cambiamento, a prima vista, sembrano indicare due modi di essere troppo differenti per risultare componibili», spiega monsignor Adriano Vincenzi, coordinatore del Festival. «Ma se la fedeltà è il modo di rispettare la propria e l'altrui dignità, se traduce l'originaria apertura alla verità, al bello e al bene, diventa subito chiaro che la fedeltà richiede un cambiamento: per essere noi stessi in maniera sempre più compiuta chiediamo a noi stessi di cambiare».

Ad aprire il Festival, domani alle 20.30 nell'auditorium del Cattolica Center, sarà Papa Francesco, che con un videomessaggio darà il via ai quattro giorni di confronto su lavoro, giovani, giustizia, economia, cultura, mentre a seguire è in programma la relazione inaugurale del cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis.

LA DOTTRINA SOCIALE NEL MONDO. Molti gli eventi di rilievo, a cominciare da due appuntamenti di respiro internazionale. Il primo è venerdì 24 alle 10.15, dal titolo «Teoria e pratica: la dottrina sociale della Chiesa e il territorio»: fra i relatori anche monsignor Rosari Hamungole per lo Zambia.

Sempre venerdì alle 16.30 si discuterà di «Discernimento sociale cristiano: per una fedeltà che è cambiamento», la tavola rotonda guidata da Diego Alonso-Lasheras, della Pontificia Università Gregoriana, che evidenzierà le esperienze della Dottrina Sociale della Chiesa nel mondo, con docenti provenienti da Polonia, Francia, Svizzera, Germania, Croazia, Slovenia, Zambia.

SPAZIO AI GIOVANI. Ma i veri protagonisti di questa edizione del Festival saranno i gio-

vani. Due i momenti a loro dedicati, con testimonial che racconteranno il loro percorso professionale e umano. Venerdì 25 alle 19 l'Aperi-net, un'occasione di dialogo informale con Anna Fiscale, fondatrice della cooperativa sociale Progetto Quid (che ha vinto il premio europeo per l'Innovazione sociale 2014), e Paola Manara, esperta in counselling e formazione.

Alle 21 seguirà il concerto acustico con testimonianza dei The Sun, rock band italiana che, dopo una profonda crisi esistenziale, ha vissuto una decisiva fase di cambiamento e di riavvicinamento alla fede.

TRA IMPRESA E SCUOLA. Il sabato mattina verrà dedicato al mondo dell'impresa con il convegno, alle 10.30, dal titolo «Bisogna cambiare il modo di pensare l'impresa?»: i lavori verranno aperti da Mauro Magatti, sociologo ed economista dell'Università Cattolica di Milano. Saranno presenti tra gli altri Alberto Minali, amministratore delegato di Cattolica Assicurazioni, Giulio Magagni di Icrea Banca, Maurizio Gardini di Confcooperative, Roberto Moncalvo di Coldiretti. L'appuntamento darà vita a un confronto tra imprenditori, rappresentanti del sistema creditizio e presidenti di associazioni di categoria e di sindacati, che discuteranno di impresa sociale e mondo del lavoro, di disoccupazione e di modelli di crescita economica che riducano le differenze e valorizzino le persone.

Sabato pomeriggio è in programma un focus sul sistema scolastico, con i contributi del ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, e del cardinale Gualtiero Basseti, presidente della Cei. «Esserci per educare... le nuove generazioni» è il titolo dell'incontro delle 15, che si propone di analizzare il mondo dell'istruzione, evidenziando possibilità e buone pratiche da promuovere per favorire il pieno sviluppo delle nuove generazioni.

A coronare il tutto verrà consegnato il Premio Imprenditori per il bene comune, assegnato ad alcune realtà italiane che si sono distinte per l'impegno in campo sociale.

FEDeltà E CAMBIAMENTO. Domenica alle 10 il festival si sposterà prima al Teatro Nuovo per l'intervista al cardinale Basseti, presidente della Cei, e le conclusioni di monsignor Vincenzi, e successivamente nella basilica di Sant'Anastasia per la messa presieduta dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. I promotori del Festival della Dottrina sociale sono: Fondazione Tomiolo, Fondazione Segni Nuovi, Fondazione Cattolica Assicurazioni, Circolo Noi Livetto, Uciid, Confcooperative, Acai, Gruppi della Dottrina Sociale della Chiesa, Collegamento Sociale Cristiano, Movimento Studenti Cattolici. •



Il salone del Cattolica Center, teatro della settima edizione del Festival della Dottrina Sociale, che Verona ospita da domani al 26 novembre

L'INTERVISTA. Il presidente di Cattolica Assicurazioni, Paolo Bedoni

«Il valore della fedeltà per le sfide del futuro»

«Rinnovarsi aiuta ad essere ancora di più noi stessi ma al centro ci sono sempre i bisogni delle persone»

«Fedeltà è cambiamento», il tema del settimo Festival della Dottrina Sociale, «riassume perfettamente l'identità e il percorso di Cattolica». A dirlo è Paolo Bedoni, presidente di Cattolica Assicurazioni, main sponsor della manifestazione.

Come si è consolidato negli anni questo legame?

In coerenza con i nostri valori identitari, sosteniamo il Festival della Dottrina Sociale dalla sua fondazione. I temi proposti di anno in anno, poi, riguardano sempre da vicino Cattolica, parlano di noi. «Fedeltà è cambiamento», come dicevo, sembra pensato apposta per la fase che stiamo attraversando.

Il nuovo tema rimanda ad un paradosso soltanto per chi non riflette su quanto propone realmente. Quello che dice è chiaro: per essere ancora di più noi stessi, è fisiologico cambiare. Solo così possiamo rispondere alle nuove sfide.

Che tipo di fase sta attraversando Cattolica?

Quella di un percorso sfidante, che richiede di proseguire nel rafforzamento dei processi di innovazione tecnologica, nella diversificazione delle reti distributive e nella valorizzazione della rete agenziale. Allo stesso modo, richiede di affrontare progetti di sviluppo fortemente caratterizzati che ci consentiranno di raggiungere nuovi segmenti del mercato. Al centro di ogni servizio offerto deve esserci la persona, ogni passo fatto deve poter rispondere concretamente ai suoi bisogni, senza nessuna autoreferenzialità d'impresa.

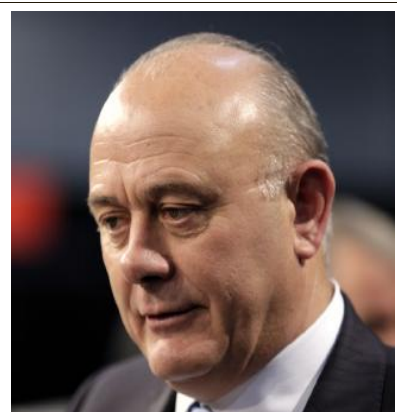
Cosa ha a che fare questo con il Festival?

Il Festival è un'occasione di confronto e di riflessione, per capire dove stiamo andando e soprattutto che cosa vogliamo diventare, in una società che deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa. Stiamo parlando dello stesso

argomento. Un Festival dedicato alla Dottrina Sociale per Cattolica ha il valore di un training, di un allenamento che ci prepara nel miglior modo possibile ad individuare la giusta traiettoria.

Il riferimento è ancora una volta alla responsabilità sociale d'impresa...

Sì, è proprio così. La responsabilità sociale d'impresa è uno dei nostri tratti qualificanti. I programmi di Fondazione Cattolica e di «Progetto di Vita. Cattolica per i giovani», che sostengono rispettivamente iniziative di solidarietà sul territorio e di orientamento e formazione nel mercato del lavoro, sono nati per soddisfare questa esigenza primaria. Più un'impresa è stabile e più deve fare per la comunità in cui è inserita. Vogliamo essere motore di sviluppo per il territorio grazie alla responsabilità sociale anche verso l'associazionismo e il Terzo settore, a cui è dedicato il workshop di venerdì.



Paolo Bedoni, presidente di Cattolica, main sponsor del Festival

All'interno del Festival, Cattolica consegna anche un premio speciale per gli imprenditori campioni della solidarietà, di cosa si tratta?

Il «Premio Imprenditori per il Bene Comune» è rivolto sia agli imprenditori profit sia agli imprenditori non profit. Crediamo, infatti, che superare questa netta separazione aiuti a creare sinergie tra persone che, in modi e finalità diverse, sono parte integrante del mondo del lavoro.

Il motivo fondamentale alla base del premio è legato alla constatazione che esistono molte persone, spesso non conosciute, che nella loro attività hanno coscienza di quanto l'impresa sia un bene per il

territorio e per la comunità. E in questo si sono distinte. Il premio fa emergere le belle esperienze e le buone pratiche.

Può farci degli esempi concreti? È sorprendente vedere quanto bene sia nascosto e quante esperienze significative ci siano nelle nostre realtà produttive. Durante gli incontri di Cattolica sul territorio - proprio stasera concluderemo il tour con la tappa di Pescantina - ho avuto la conferma che il tessuto sociale continua a tenere perché ci sono tante brave persone che lavorano assiduamente e sono coscienti della responsabilità sociale della propria impresa. •

In programma anche una riflessione e un confronto sul modo di pensare l'impresa

Festival della Dottrina Sociale

La sfida del cambiamento senza dimenticare le proprie radici

La necessità di un circuito virtuoso



Serve circolarità tra gli attori sociali perché solo all'interno di un circuito virtuoso è possibile far vivere l'azienda

MONS. ADRIANO VINCENZI
COORDINATORE DEL FESTIVAL DSC

L'ANALISI. Il coordinatore del Festival, mons. Adriano Vincenzi, sottolinea i temi portanti della riflessione che si svilupperà nel corso di quattro giorni al Cattolica Center

La vera fedeltà è guardare avanti

«La vita è costante mutamento, ma i risultati devono essere orientati al bene delle persone: serve un nuovo modello relazionale che consenta la crescita diffusa»

Manuela Trevisani

Coscienza sociale. Condivisione di obiettivi. Bene comune. È attorno a queste parole chiave, che ruota il Festival della Dottrina Sociale, giunto quest'anno alla sua settima edizione. Un Festival che vuole essere luogo di confronto tra cattolici impegnati nel mondo del lavoro, nel sociale e in responsabilità pubbliche, per fornire a tutti i partecipanti arricchenti spunti di riflessione, come spiega il coordinatore del Festival, mons. Adriano Vincenzi.

Quest'anno è stato scelto per il Festival il tema «Fedeltà è cambiamento». Cosa si intende?

Dire «fedeltà è cambiamento» può sembrare un ossimoro, ma non è così. La fedeltà è un concetto dinamico che rifiuta immobilità, ripetitività e stanchezza. Per continuare a essere se stessi, bisogna cambiare, perché la vita è costante mutamento. «Fedeltà è cambiamento», dunque, significa che non si guarda solo indietro, non ci si guarda solo attorno, ma si guarda in avanti, nel rispetto della propria identità, della propria origine e delle proprie radici.

Come si può applicare questa riflessione alla realtà di oggi?

Il cambiamento è positivo se i risultati sono orientati al bene della persona e al bene comune. È in forza della fedeltà alla grandezza e intangibilità di ogni essere umano che non è accettabile l'alto tasso di disoccupazione, un modello di crescita economica che fa aumentare il numero dei poveri, una sanità che cura di più e meglio di chi ha soldi, l'eccesso di individualismo, una finta democrazia che vive senza la partecipazione dei cittadini.

Chi saranno i protagonisti di questi quattro giorni di Festival?

Abbiamo cercato di far partecipare le persone in relazione alle proprie competenze e al proprio ambito lavorativo. Imprenditori, avvocati, medici, operai, commercialisti, giovani, insegnanti si confronteranno in uno stesso luogo e racconteranno la propria esperienza, portando un arricchimento ulteriore per tutti i presenti.

Ampio spazio verrà dedicato anche alle nuove generazioni. Qual è l'obiettivo?

L'attenzione che vogliamo rivolgere ai giovani è strategica, anche se non è facile interloquire con loro. Il nostro intento è formare una coscienza sociale, intesa come responsabilità di vivere la dimensione sociale evitando individualismi ed egoismo. Nel nostro mondo, purtroppo, si respira un'aria individualistica: spesso sembra che sia meglio arrangiarsi che collabora-



Monsignor Adriano Vincenzi, coordinatore del Festival



I giovani sono al centro dell'attenzione al Festival Dsc

re. Noi, invece, vogliamo ipotizzare un nuovo modello relazionale, che consenta una crescita diffusa, e quindi duratura, evitando che qualcuno arrivi ad eccellere, lasciando altri in disparte.

Tra i giovani invitati, ci sarà anche Anna Fiscale, l'ideatrice della cooperativa sociale Quid. Cosa ne pensa di questo progetto?

Si tratta di un esempio molto positivo. Anna ha avuto il coraggio di costruire un'azienda investendo in una realtà difficile e al tempo stesso riuscendo a ottenere risultati economici. Spesso si focalizza l'attenzione sul risvolto sociale di questa iniziativa, ma credo sarebbe interessante anche capire perché lei ha fatto tutto questo: il suo progetto è espressione di un'esperienza di vita e di un modo di concepirne e viverla, su cui andrebbe fatta una riflessione.

Il Festival della Dottrina sociale è dedicato anche all'impresa...

È difficile fare impresa se le relazioni non sono positive. Al Festival parteciperanno aziende, banche, rappresentanti sociali: soggetti che giocano partite diverse, ma che perseguono tutti il bene comune. Noi riteniamo che serva circolarità tra i vari attori sociali, perché solo all'interno di un circuito virtuoso è possibile far vivere l'azienda.

Tra i focus proposti non mancherà quello sulla scuola. Qual è l'auspicio?

Il tema della scuola non riguarda solo l'istruzione in senso stretto, ma è soprattutto una questione sociale. Quando la scuola funziona, funziona anche la società: c'è più possibilità di ingresso nel mondo del lavoro e di crescita armonica delle persone. La scuola è un luogo strategico di formazione e di apertura al futuro per le nuove generazioni e noi abbiamo bisogno di persone formate, ma anche e soprattutto di co-

L'intervento

Una risorsa per l'Italia e l'Europa: i cattolici sono chiamati a cambiare la società

Claudio Gentili
Direttore de «La Società»

«Fedeltà è cambiamento», è questo il tema, quasi un motto, scelto per il settimo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Un'occasione di discernimento e di confronto per comprendere fino in fondo il messaggio del Papa che viene «dalla fine del mondo» e la sognata «Chiesa povera per i poveri»: quella con l'odore delle pecore, che chiama i cattolici ma anche le persone di buona volontà a riscoprire un ruolo attivo all'interno di una società che cambia vorticosamente, ogni giorno, ogni minuto e ci lascia dentro ad un «cloud», una grande nuvola, nella quale è difficile trovare riferimenti.

«Fedeltà è cambiamento» è un invito a vivere a pieno l'esperienza di fede o la propria vocazione civica all'interno di un mondo sempre più complesso e, nei fatti, dissacrante. C'è un filo immaginario che collega Verona e Cagliari, la città dove un mese fa si sono tenute le 48esime Settimane Sociali incentrate su un tema oggi prioritario e su cui troppo spesso si dice e non si fa: il

lavoro. Il lavoro è forse l'attività umana dove il cambiamento si sente di più: la rivoluzione tecnologica ha reso le competenze di durata sempre più breve, molti adulti perdono il lavoro perché non riescono a formarsi adeguatamente, tanti giovani, pur formati, non entrano nel mondo del lavoro perché la competenza specifica non è sufficiente se mancano le competenze trasversali e la capacità di adattarsi, di imparare lavorando, di imparare a lavorare. Il cambiamento allora è un dato di fatto nel lavoro come in ogni qualsiasi articolazione della nostra società. Siamo chiamati a farci i conti e a Verona si avrà il coraggio di farlo.

Al Festival della Dottrina Sociale della Chiesa scopriremo che una sintesi tra l'esperienza di fede e un mondo libero e totalmente cangiante è possibile. E sarà testimoniata da persone che hanno creato una rete, una relazione vera, tra individui pieni di differenze e diversi punti di vista, ma accomunati dalla volontà di non restare chiusi nelle parrocchie e nei comodi salotti con bei divani per cattolici sposati che cercano soltanto un po' di tranquillità.

Il problema non è il cambiamento. Il problema è saper cambiare senza perdere se stessi. Verona diventa allora

una sorgente di energia, alimentata dai Gruppi Dsc provenienti da tutta Italia, che mostra una Chiesa che non accetta di stare in equilibrio, una parola vuota per dire inerzia.

Fedeltà e cambiamento allora non sono su piani differenti. Il credente che ha fede è continuamente chiamato a cambiare ogni giorno, dentro di sé, e a cambiare la società, fuori di sé: per essere se stessi e per stare con gli altri una persona deve cambiare. Anche un credente. Un messaggio piuttosto forte in un mondo che ci chiede costantemente di riposare, stare fermi, consumare. E non produrre. Non sono chiacchiere, ma fatti, possibilità, impegni. Sarà possibile vedere tutto questo al Cattolica Center, dove la Dottrina Sociale della Chiesa non sarà raccontata come uno stile di vita o come un vezzo intellettuale, ma come motore che spinge imprese, cooperative, scuole, associazioni, ospedali, istituzioni.

Il Festival della Dottrina Sociale è proprio questo: un articolato intreccio di storie di cambiamento fedeli al Vangelo. Un racconto di presenza, di attività e di proposte che sono espressione della ricchezza plurale che caratterizza il nostro tessuto sociale, ricco di soluzioni nuove e tutt'altro che incompati-

bili con l'esperienza di fede. Soluzioni che l'opinione pubblica spesso non conosce o disconosce e che a Verona diventano il cuore di un rinnovato messaggio di riconciliazione. Perché il Festival è festa: una grande occasione per incontrarsi, stare insieme. In stile popolare, lontano dai populismi, Festival è fare discernimento sociale e ascoltarci.

Ci saranno convegni, focus group, presentazioni di libri, approfondimenti dottrinali, premiazioni, ma soprattutto persone che vogliono raccontare un'Italia e una Chiesa italiana diversa, aperta e ricca, inquieta, ma non certo rassegnata. Il Festival mette insieme piccoli grandi esempi di impegno che sono una risposta quotidiana al «non si può fare», al «non lo so fare», al «non ho tempo». Perché i cattolici non sono una riserva indiana destinata a sparire, ma una grande risorsa, morale prima che materiale, per l'Italia e anche per l'Europa. La crisi non è passata, perché a quella economica si è affiancata una complessa questione antropologica che non smette di preoccuparci.

Ma la Dottrina Sociale della Chiesa offre riferimenti necessari per ripartire e testimoniare in grado di trasmetterli e diffonderli. Molti di loro saranno al Festival non per spiegare perché si realizza il bene comune ma per chi si realizza il bene comune. Non per fare una lezione sul come si fa. Ma per offrire un aiuto a chi fa.

scienze formate.

Venerdì è in programma un seminario sulla Dottrina Sociale della Chiesa. Perché è importante riflettere su questi temi?

Quando ipotizziamo un futuro, dobbiamo avere una visione economica, una strategia, un obiettivo condiviso, altrimenti rischiamo di renderci conto solo troppo tardi di aver preso la direzione sbagliata. Oggi, ad esempio, stiamo pagando il prezzo di scelte fatte trent'anni fa. Una riflessione teorica su questi temi serve proprio a evitare che ciò accada ancora e a rendersi conto che ci possono essere idee giuste e sbagliate di sviluppo. Ma se abbiamo una visione corretta della realtà, le scelte che faremo, non ci faranno mai male.

Come viene declinata la Dottrina Sociale negli altri Paesi, di fuori dell'Italia?

In ogni nazione si cerca di perseguire il bene comune. All'apertura del Festival il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, farà una riflessione sul cambiamento, portando la sua prospettiva dall'Asia. Non è detto, infatti, che il mondo sia eurocentrico ed è interessante ascoltare chi proviene da altre realtà. •

IL RICONOSCIMENTO. Sabato saranno premiate otto realtà

Quando il bene comune caratterizza l'impresa

Un premio per gli imprenditori profit e non profit che hanno scelto di perseguire il bene comune. È quello che Cattolica Assicurazioni consegnerà sabato, alle ore 20-30 nell'Auditorium del Cattolica Center, ad otto realtà aziendali che hanno saputo distinguersi per la responsabilità sociale del loro lavoro. La conduzione del «Premio Imprenditori per il Bene Comune», inserito nel programma del Festival Dsc fin dalla prima edizione, sarà affidata a Safiria Leccese, giornalista di Mediaset.

Sono molte le persone che nella loro attività perseguono il profitto senza per questo anteporlo alla solidarietà, convinte che l'impresa debba essere un bene non solo per se stessi, ma per l'intero territorio. Cattolica Assicurazioni promuove l'evento per loro. In questo senso, «Premio Imprenditori per il Bene Comune» può essere letto come



La premiazione degli imprenditori impegnati per il bene comune

un ulteriore incoraggiamento per chi quotidianamente opera senza essere noto e senza occupare le prime pagine dei giornali. Fondazione Cattolica Assicurazioni partecipa attivamente al Premio individuando, insieme ad un' apposita commissione, le realtà nazionali che sanno distinguersi per il loro orientamento solidale. La serata prevede momenti di spettacolo con la presenza dell'Accademia di arte circense di Ver-

ona diretta da Andrea Togni e della Vic Ballet Academy, diretta da Hans Camille Vanco e Anat Weinberger.

Com'è tradizione, il «Premio Imprenditori per il Bene Comune» consiste in una scultura di Marco Bartoletti raffigurante «L'Albero della Dottrina Sociale», simbolo del Festival. La cerimonia di consegna è inserita in una giornata dedicata al mondo dell'imprenditoria e della sua intrinseca ricchezza. •

Festival della Dottrina Sociale

La sfida del cambiamento senza dimenticare le proprie radici

L'attaccamento alla propria storia



L'efficienza e la coesione si misurano dalla fedeltà che una Compagnia è in grado di esprimere verso la sua storia
ALBERTO MINALI
AD CATTOLICA ASSICURAZIONI

WORKSHOP. Venerdì è in programma la giornata di studi promossa da Cattolica Assicurazioni

C'è un patrimonio che fa bene al Paese

L'ad Minali: «La Compagnia ha scelto non solo di stare accanto al mondo dell'associazionismo cattolico, ma di viverlo ogni giorno»

Sull'identità e il ruolo del laicato attivo nella Chiesa si focalizzerà «L'Associazionismo Cattolico - Un patrimonio per tutto il Paese», il workshop di Cattolica Assicurazioni e Azione Cattolica inserito all'interno del programma del settimo Festival della Dottrina Sociale di cui la Compagnia è main sponsor dalla prima edizione.



Alberto Minali, ad di Cattolica

Negli spazi del Cattolica Center, venerdì 24 novembre, dalle ore 15 alle 18, la giornata di studi farà il punto su un macro-fenomeno che ribadisce quanto la Chiesa sia costituita non soltanto dal clero, ma anche da laici che contribuiscono alla realizzazione e alla diffusione degli insegnamenti del Vangelo.

«L'efficienza e la coesione si misurano anche dalla fedeltà che una Compagnia è in grado di esprimere verso la sua storia», spiega Alberto Minali, amministratore delegato di Cattolica Assicurazioni. «È il tema di questo workshop dimostra quanto il radicamento a determinati valori sia fondamentale per una Società che sta attraversando un momento di ulteriore apertura e fruttuosa trasformazione».

Tra gli interventi previsti, quello del Comitato Scientifico di Cattolica Assicurazioni sulle connessioni dell'associazionismo con i nuovi enti di Terzo settore, forme organiz-

zative in grado di offrire adeguata veste giuridica all'operato dell'associazionismo cattolico. «Se l'associazionismo cattolico è un importante asset per tutto il panorama assicurativo», ribadisce il dottor Minali, «lo è ancora di più per una compagnia come Cattolica che non sceglie soltanto di stare accanto a quel mondo, ma di viverlo ogni giorno. Per questo motivo, il Piano industriale che sarà presentato ad inizio anno prevede nuove progettualità e ampie possibilità di sviluppo per l'ambito».

A partire da «Fedeltà è cambiamento», tema della nuova edizione del Festival della Dottrina Sociale, si sviluppa la relazione del presidente di



Il videomessaggio di Papa Francesco aprirà il Festival 2017

Azione Cattolica, Matteo Truffelli, incentrata sul contributo offerto dalla prima associazione cattolica laicale alla società italiana negli ultimi centocinquanta anni. Segue una tavola rotonda, moderata dal direttore del quotidiano «Avvenire», Marco Tarquinio sulla storia e sull'attualità di cinque associazioni che si muovono nell'ambito dell'impegno diretto nella comunità civile, in quello delle attività extra-scolastiche e dello scautismo, dello sport, del turismo, dell'assistenza morale e materiale ai detenuti.

Paolo Bedoni, presidente di Cattolica, chiuderà i lavori di un workshop che sceglie di riflettere su un grande patrimonio radicato nella realtà

ecclesiale italiana mediante numerosi movimenti e associazioni che collaborano, sempre in accordo con la gerarchia ecclesiale, sia a livello parrocchiale che diocesano e nazionale.

«L'Associazionismo Cattolico - Un patrimonio per tutto il Paese» dimostra quanto Cattolica Assicurazioni sia legata a questo mondo per storia, cultura e competenza. «Siamo l'unica Compagnia a poter contare sul lavoro quotidiano di una Business Unit dedicata alla Chiesa e al Terzo settore», puntualizza il dottor Carlo Ferraresi, Direttore Generale di Cattolica, «una struttura creata per fare sintesi tra aspetto relazionale e ricerca, aspetto tecnico e commerciale». •

La tavola rotonda

Dai lavoratori agli sportivi Acli, Agesci, Ctg, Seac, Csi protagonisti sul territorio



Il mondo giovanile è il cuore pulsante dell'associazionismo cattolico

Alla tavola rotonda sull'associazionismo cattolico, che si svolgerà nell'ambito del workshop, fissata per le ore 16.45 di venerdì, interverranno Italo Sandrini del Consiglio nazionale Acli; Matteo Spanò, presidente nazionale di Agesci; Vittorio Bosio, presidente nazionale del Csi; Giuseppe Marangoni, presidente nazionale del Ctg; Laura Marignetti, presidente nazionale di Seac. Modererà il giornalista Marco Tarquinio, direttore di Avvenire. «La nostra priorità come cristiani», spiega Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), «è quella di impegnarci direttamente nella comunità

civile, per trovare soluzioni e dare risposte concrete ai disagi dei territori. Il nostro è un grande contributo. Un grande compito» avrebbe detto il nostro fondatore Achille Grandi, perché il fine ultimo dell'associazionismo cattolico è quello di fare cose per il bene comune. «Fondare il Ctg nel 1949 fu per l'Azione Cattolica un atto profetico», ricorda Giuseppe Marangoni, presidente nazionale del Centro Turistico Giovanile. «In un momento in cui l'Italia si trovava ad affrontare tante emergenze e priorità, si individuò nel turismo - fenomeno allora pressoché inesistente - uno dei campi strategici per promuovere una visione cristiana della vita. Negli anni, i Gruppi Ctg hanno elaborato concetti e pratiche

propedeutici all'affermazione del valore di un turismo sociale, sostenibile, solidale, accessibile». «Il Csi ha attraversato cent'anni di storia, trascorsi non accanto al mondo dello sport, ma insieme ad esso», sottolinea Vittorio Bosio, presidente nazionale del Centro Sportivo Italiano. «Ancora oggi, il Csi si pone al servizio del mondo giovanile ed ecclesiale, rimettendo al centro dell'attenzione generale lo sport come strumento di promozione umana e sociale. Tra i suoi obiettivi è centrale quello di garantire una presenza costante dello sport nella Chiesa, dove troppo spesso manca, abitando, con le sue società sportive, i programmi pastorali di parrocchie ed oratori». Laura Marignetti, presidente nazionale del Coordinamento di Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario, evidenzia il ruolo del Seac, «che ha contribuito a determinare, nella storia del volontariato del Paese, la "svolta degli anni Settanta" che segna il passaggio dalla tradizionale funzione assistenziale-riparativa alla funzione di prevenzione e promozione sociale, finalizzata a rimuovere le cause del disagio e dell'esclusione sociale. Si caratterizza come volontariato della giustizia, a partire dal contributo dato nell'azione di rivendicazione della presenza dei volontari in tutti gli Istituti di pena». «Agesci vuole essere un'associazione di frontiera», chiariscono Barbara Battilana e Matteo Spanò, presidenti del Comitato nazionale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, «e spesso rappresenta l'unico occasione di ricevere un'amicizia fedele: ci impegniamo laddove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento che ledono la dignità della persona. Formiamo cittadini del mondo ed operatori di pace in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso diventi forza promotrice di fratellanza universale».

Il programma



Festival della Dottrina Sociale

VII EDIZIONE

23-26 Novembre 2017

Verona - CATTOLICA CENTER - Via Germania, 33



FEDELTA' È CAMBIAMENTO

dottrinasociale.it

PROGRAMMA

Giovedì 23 Novembre

20.30 - Presentazione Festival

Relazione di apertura
Di fronte al cambiamento: una prospettiva dall'Asia

Sua Em. Card. Luis Antonio Tagle, Arcivescovo di Manila

Venerdì 24 Novembre

9.15 - Santa Messa
Presieduta da Sua Ecc. Mons. Antonio di Donna, Vescovo di Acerra

10.00 - Inaugurazione mostra "La missione dell'Arte tra tradizione e contemporaneità"
A cura di Valentina Arduini

10.15 - Seminario
Teoria e pratica: la Dottrina Sociale della Chiesa e il territorio

10.30 - Convegno
Industria 4.0: opportunità e paura di cambiare

11.00 - Incontro direttori del personale
Fedeltà è cambiamento verso un'ispirazione, un talento, un progetto, una responsabilità

14.30 - Itinerari culturali
Fedeltà è cambiamento: il cammino dei Santi

15.00 - Workshop
L'associazionismo cattolico, patrimonio per tutto il Paese

15.00 - Workshop
Impresa fedele a sé stessa per il cambiamento
Incontro Giovani Dottori Commercialisti

15.00 - Incontro
L'impresa è un bene sociale?

15.00 - Seminario
Giustizia e nuove sensibilità sociali: i nuovi diritti

15.30 - Convegno
ETICA ed ECONOMIA: Nuova disciplina per lo sviluppo delle imprese

16.30 - Seminario docenti DSC

17.30 - Tavola rotonda
Come sviluppare il trasporto pubblico per rispondere ai cittadini, al territorio, al mercato, nel rispetto dell'ambiente?

17.30 - Incontro con gli autori
La democrazia poliedrica di Papa Francesco

ORE 18.30 - Incontro con gli autori
Complici nel bene

19.30 - Spazio Giovani Aperi-NET

21.00 - Concerto acustico con testimonianza - "The Sun"

Sabato 25 Novembre

9.15 - Santa Messa
Presieduta da Sua Em. Piotr Jarecki, Vescovo ausiliare di Varsavia

9.30 - Convegno
Perché rimanere giovani in una società che invecchia?

10.00 - Convegno
Cambiare per continuare ad essere fedeli a sé stessi: forme della partecipazione dei genitori ieri e oggi

10.30 - Incontro
Azienda pubblica e partecipazione

10.30 - Convegno
Una giornata con gli imprenditori

14.30 - Itinerari culturali
Fedeltà è cambiamento: il cammino dei Santi

15.00 - Workshop
Oratorio: ciò che vale non ha prezzo

15.00 - Incontro direttivo nazione A.Ge.

15.00 - Convegno
Esercizi per educare... le nuove generazioni

15.30 - Incontro
Dentro il lavoro

17.30 - Incontro con gli autori
La povertà pensata
Punto d'appoggio del pensiero francescano per una società conviviale

18.30 - Incontro con gli autori
La parola e la polis

21.00 - Premio imprenditori per il bene comune

Domenica 26 Novembre

10.00 - Intervista
A Sua Em. Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente CEI - Presso il Teatro Nuovo di Verona

11.00 - Conclusioni
di Mons. Adriano Vincenzi

12.00 - Santa Messa
Presieduta da Sua Em. Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente CEI - Presso la Basilica di Sant'Anastasia

Festival della Dottrina Sociale

La sfida del cambiamento senza dimenticare le proprie radici

La capacità di abitare il proprio tempo



L'Azione Cattolica ha dimostrato di cambiare per continuare ad abitare in maniera significativa il proprio tempo

MATTEO TRUFFELLI
PRESIDENTE AZIONE CATTOLICA

L'ANNIVERSARIO. La più antica aggregazione laicale italiana ha saputo sempre adeguarsi restando fedele a se stessa

Azione Cattolica, 150 anni di impegno responsabile

Lo spirito associativo è il punto fermo attorno al quale ha sviluppato la propria «ragione sociale» fatta di idee, condivisione, coraggio, slancio solidale a beneficio della comunità

Matteo Truffelli
Presidente Azione Cattolica

Il tema del settimo Festival della Dottrina Sociale, fedeltà è cambiamento, offre una chiave interpretativa particolarmente efficace per leggere la lunga storia dell'Azione Cattolica Italiana, che celebra proprio quest'anno il suo centocinquantenario di vita. Lungo tutto l'arco del suo cammino, infatti, la più antica aggregazione laicale ha sempre saputo attraversare i cambiamenti che ne hanno scandito il passo rimanendo fedele a se stessa, o, più propriamente, ha sempre saputo dare vita a un continuo processo di cambiamento volutamente cercato per rimanere fedele alla propria natura e alla propria missione dentro contesti ecclesiali, sociali, culturali e politici a loro volta, inevitabilmente, in continuo cambiamento.

È proprio guardando con attenzione alla capacità che l'Azione Cattolica ha sempre dimostrato di cambiare per continuare ad abitare in maniera significativa il proprio tempo, dunque, che diventa più facile comprendere maggiormente il significato del contributo che essa ha saputo portare alla società italiana.

Se in centocinquanta anni l'Azione Cattolica ha cambiato più volte forme, regole, mo-

dalità organizzative e percorsi di preparazione dei propri aderenti, così come modalità e accenti della propria azione pubblica, tuttavia, quello che non ha mai voluto cambiare è il proprio essere associazione. Il suo essere, cioè, tessuto solido e coinvolgente di relazioni buone tra le persone e i gruppi, spazio libero e regolato di assunzione comune della responsabilità, struttura organizzata capace di generare condivisione di idee ed energie, di formare alla corresponsabilità, di promuovere solidarietà. E di generare altro tessuto buono, altre associazioni capaci di abitare e animare i diversi ambiti della vita, come le associazioni sorte nell'alveo della sua vicenda e poi divenute autonome, alcune delle quali, non a caso, coinvolte nella riflessione del workshop.

Si può dire che è proprio grazie al suo essere associazione, infatti, che l'Azione Cattolica ha concorso in maniera determinante a «fare la storia» del nostro Paese. E non solo dal punto di vista di quegli snodi cruciali che hanno visto eminenti figure di uomini e donne di Ac ricoprire ruoli fondamentali nelle massime istituzioni politiche, sociali e culturali del nostro Paese, oltre che in quelle ecclesiali. Ancor più che ai «vertici», nei suoi centocinquanta anni di esistenza l'Azione Cattolica ha



segnato la vita del nostro Paese soprattutto in profondità, attraverso una costante azione condotta sul «fondale», per così dire, della cultura nazionale, della vita concreta delle persone e delle famiglie, dei territori che compongono la nostra società.

Un esercizio di responsabilità radicato nel fatto di essere associazione, scuola e pale-

stra di corresponsabilità, occasione continua di confronto e dialogo, di ricerca condivisa del bene, di rinuncia all'interesse di parte a favore di quello generale, di partecipazione convinta alla costruzione di una trama sana di relazioni.

Fu proprio questa l'intuizione alla base del sorgere, centocinquanta anni fa, della So-

cietà della Gioventù Cattolica Italiana. Fin dalle sue origini, la «ragione sociale» dell'associazione fu quella di un impegno condiviso dei propri aderenti, chiamati ad assumere pubblicamente e collettivamente le proprie responsabilità. Un'intuizione che venne confermata e costantemente approfondita nel corso del tempo e che assunse ancora più valore ed efficacia quando la partecipazione alla vita associativa si allargò progressivamente agli strati popolari del cattolicesimo italiano, nel solco dei processi di massificazione della nostra società.

La storia ce lo racconta, particolarmente qui in terra veneta: basti pensare alla fittissima rete di iniziative sociali, organi di collegamento e giornali, ma anche casse rurali, istituti di credito, cooperative create tra Ottocento e Novecento.

Oppure alla formazione di intere generazioni alla passione per l'impegno politico e culturale, alla dedizione professionale come strada per concorrere a edificare una società migliore, alla assunzione condivisa della responsabilità nei confronti della propria terra, della vita delle persone e delle famiglie che vivono in essa e dell'esistenza di chi vive distante ma nutre gli stessi desideri di pace, di giustizia, di libertà. •

Una storia di partecipazione

Dal 1867 una rivoluzione che ha avvicinato i laici alla missione della Chiesa



Un raduno dei giovani dell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica Italiana, nata nel 1867 per iniziativa di un gruppo di giovani, ha avuto nella sua storia trasformazioni profonde, in correlazione con le vicende della Chiesa e della società italiana. È annuncio di quella corresponsabilità dei laici nella costruzione e nella missione della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha poi affermato con forza. L'Azione Cattolica è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica, in diretta collaborazione con la Chiesa, per la realizzazione degli obiettivi di evangelizzazione, di santificazione degli uomini, di formazione cristiana, e della conseguente diffusione di questi principi in un'ottica di responsabilità sociale diretta. È presente nel mondo in ventisette Paesi, membri del Forum Internazionale di Azione Cattolica (Fiac), per un totale di

più di 1.500.000 membri nei cinque continenti. Altri ventitré Paesi partecipano alle attività in qualità di osservatori. In Italia l'Azione Cattolica è presente in tutte le diocesi con circa 400 mila aderenti, una cifra che si raddoppia se si contano non solo gli iscritti ma tutti coloro che partecipano alle attività dell'associazione, siano essi adulti, giovani e ragazzi. L'Azione Cattolica, articolata in tante associazioni diocesane e parrocchiali, che costituiscono i volti locali di un'unica associazione, è tenuta insieme da un'organizzazione centrale che ha sede a Roma. Il Centro nazionale ospita la Presidenza nazionale, gli organi che guidano l'Azione Cattolica Italiana e i loro collaboratori, è sede di elaborazioni e di decisione delle linee e delle proposte per i soci e le associazioni locali, è il luogo in cui si offre un contributo culturale e propositivo alla Chiesa e alla società civile italiana.

IL COMMENTO. Il varo della riforma valorizza le attività non lucrative di interesse generale

Terzo settore, enti su misura per l'associazionismo cattolico

Gli Ets garantiscono all'impresa sociale regole specifiche e maggiore efficacia, a beneficio di un'economia equa e rispettosa dei lavoratori

Antonio Fici
Professore di Diritto privato
Università degli Studi del Molise

Attesa da diversi anni, la riforma del terzo settore è stata finalmente approvata nel luglio di quest'anno. I principali atti normativi di cui si compone sono il decreto legislativo 117/2017, recante il Codice del terzo settore, e il decreto legislativo 112/2017 in tema di impresa sociale.

La riforma è di fondamentale importanza per tutti i cittadini che svolgono o intendano svolgere in forma associata e senza finalità lucrative un'attività di interesse generale, poiché fornisce loro una forma giuridica appositamente predisposta a tal fine, e perciò potenzialmente più efficace ed efficiente di altre che sarebbe invece necessa-

rio adattare al particolare scopo. Questa forma giuridica è l'ente del terzo settore (Ets).

Grazie alla riforma, esso ha oggi un'identità precisa che lo distingue da ogni altro ente privato. E proprie regole di funzionamento coerenti con la finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che è tenuto a perseguire.

In particolare, l'Ets e la relativa legislazione costituiscono un termine di confronto obbligato per l'associazionismo che si ispira ai principi e ai valori della dottrina sociale della Chiesa, e non solo per i vantaggi fiscali che esso reca con sé. Le ragioni sono evidenti.

Papa Francesco, nell'enciclica «Laudato si», concentra l'attenzione sull'esigenza di un progresso economico che non sia disgiunto dal progres-

so sociale; di un'economia che non sia contraria all'uomo ma ne rispetti la dignità; di imprese che non siano schiave di una logica speculativa di breve periodo ma guardino alle future generazioni; così come sull'adempimento dei «debiti sociali» verso i poveri, la natura e la società quale condizione indispensabile affinché la società stessa possa esistere. Può l'Ets farsi carico di tutto ciò? Può l'Ets garantire che l'azione associata di questi individui non si discosti da questi specifici obiettivi, ma anzi li persegua (più) efficacemente?

I vincoli che la legge pone all'azione degli enti del terzo settore sono in tal senso rassicuranti. L'Ets è tale solo se svolge una o più attività di interesse generale, così come individuate e definite dal Codi-

ce. Esso non può agire per scopo di lucro, ma soltanto per finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale. Se produce utili o avanzati di gestione (cioè che in principio non gli è vietato) deve reinvestirli nella propria attività. In caso di estinzione, deve devolvere il suo patrimonio residuo ad altri enti del terzo settore. È tenuto ad osservare specifici obblighi di trasparenza, come quello relativo alla redazione del bilancio sociale. È iscritto in un registro nazionale e sottoposto a vigilanza da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (oppure di una rete associativa o centro di servizio per il volontariato cui aderisca).

Analoghe regole valgono per le imprese sociali, che sono una particolare tipologia



L'impresa sociale diventa anche una «palestra» che offre opportunità di lavoro per i giovani

di enti del terzo settore, pensata dal legislatore per lo svolgimento in forma imprenditoriale di attività di interesse generale. Le imprese sociali sono imprese che, così come caratterizzate dal legislatore, contribuiscono ad un'economia equa e giusta, rispettosa dei lavoratori e degli utenti, capace di generare risorse per coloro che verranno in una logica di solidarietà inter-

gerazionale. Naturalmente, nonostante le sue astratte potenzialità, l'Ets rimane uno strumento di cui i cittadini possono, ma non già devono, avvalersi. Deve dunque essere effettivamente impiegato perché possa dispiegare le sue astratte potenzialità. Inoltre, se utilizzato, deve esserlo in maniera corretta, e non già per finalità elusive. La legislazione,

peraltro, da sola non basta. Dalla buona volontà degli uomini, e dalla loro capacità di sperimentazione, dipenderà, alla fine, il successo di questa nuova forma organizzativa. E, con esso, il traguardo di una società ed un mercato più giusti ed equi verso chi ha minori mezzi a disposizione e verso le generazioni future, così come verso la nostra «casa comune». •